

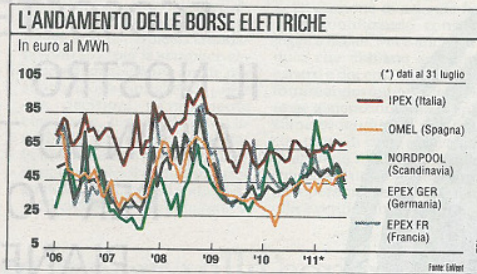
L'energia che viene dai rifiuti un mercato pronto per il boom

IL "WASTE MANAGEMENT" NEL MONDO È GIÀ UNA REALTÀ, MA PRESTO ANCHE IN ITALIA POTREBBE DIVENTARE UN BUSINESS STRATEGICO: DAL 2012 GESTIONE E SMALTIMENTO, OGGI TOTALMENTE PUBBLICI, SARANNO FINALMENTE APERTI ALLE AZIENDE PRIVATE

Valerio Gualerzi

Roma

Nella travagliata manovra varata dal governo per alleviare il debito pubblico e centrare il pareggio di bilancio nel 2013 non c'è traccia delle liberalizzazioni invocate da più parti per favorire la crescita economica. Un'importante apertura al mercato di un settore chiave dell'economia è comunque all'orizzonte. Dal 2012 diventa operativo infatti "l'adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica" previsto dal decreto legge 25/9/2009. In particolare verrà aperto quindi agli operatori privati anche il mercato della gestione e dello smaltimento dei rifiuti, un settore che tutti gli analisti sono convinti sia destinato a diventare sempre più centrale e strategico, con crescenti opportunità di business. L'ultimo outlook della EnVent sul waste management prevede che questa novità rappresenti "un'importante opportunità di sviluppo che potrebbe determinare significativi cambiamenti" in grado di far affermare un'industria nazionale del settore che



già oggi per quanto riguarda il solo riciclo fattura circa 4 miliardi.

"L'evoluzione in atto — sottolinea ancora EnVent — sta progressivamente trasformando gli operatori che, da aziende focalizzate nel trasporto, nella logistica e nello smaltimento dei rifiuti, stanno evolvendo in produttori di materie prime secondarie, energia elettrica e calore a bassa temperatura da utilizzare in processi industriali o nelle reti di teleriscaldamento". Inoltre, si legge ancora nell'outlook, "la diffusione della raccolta differenziata alimenterà a sua volta una graduale crescita dei servizi e delle attività connesse al riciclaggio dei materiali e al loro riutilizzo". I benefici ambientali del riciclaggio, ricorda ancora la società di consulenza finanziaria, "sono indiscutibili: riduzione del consumo delle risorse naturali (produzione di materia se-

condaria in grado di sostituire quella di prima generazione); diminuzione delle quantità di rifiuti destinati allo smaltimento". Inoltre "il riciclaggio dei rifiuti presenta una forte valenza strategica in quanto contribuisce alla sicurezza di approvvigionamento delle materie prime e, basandosi sull'ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse, coinvolge in modo sempre maggiore i processi produttivi e i prodotti". "L'approccio integrato alla gestione dei rifiuti che la nuova direttiva europea impone — prevede l'outlook — costituisce anche una notevole opportunità di innovazione per un settore tradizionalmente restio ad investire".

Conclusioni condivise da un sondaggio condotto dalla Ir-Top tra i principali investitori istituzionali italiani ed esteri competenti sul waste management. Il 96% degli intervistati nel cam-

pio di 72 case di investimento conferma infatti di considerare la futura liberalizzazione del settore come "un'importante opportunità che determinerà significativi cambiamenti principalmente su tre fronti: struttura dell'industria; maggiore trasparenza; concentrazione degli operatori e maggiore efficienza". Se le prospettive sono incoraggianti, non mancano comunque le possibili difficoltà. «La liberalizzazione del mercato del waste management, attesa per l'inizio del 2012 — afferma Anna Lambiase, amministratore delegato di Ir-Top — rappresenta una grande opportunità di cui potrebbero beneficiare le società quotate del settore" che è "tuttavia ancora poco conosciuto e poco rappresentato nel panorama azionario italiano».

«All'estero — evidenzia ancora Lambiase — si riscontrano invece un'elevata cultura dell'igiene urbana, un'esperienza consolidata da politiche ambientali di lunga data, una forte attenzione alla raccolta differenziata e un numero più elevato di operatori specializzati quotati. Si aprono quindi grandi opportunità di sviluppo per gli operatori privati leader di settore, ma per affrontare con successo questa sfida servono track record, know-how operativo, presenza e consolidamento sul territorio».

L'outlook della EnVent sul Waste Management prevede comunque spazio anche per gli innovatori di successo. "L'evoluzione del settore — si legge nel

rapporto — è dimostrata anche dall'interesse verso piccole start-up ad alto contenuto innovativo e tecnologico. Ad esempio, l'americana Waste Management ha recentemente investito in Genomatic, una società statunitense che modifica geneticamente alcuni microbi per produrre prodotti chimici di base, in quanto interessata alla prospettiva di utilizzare tali microbi per produrre prodotti chimici dalle discariche". La spinta all'innovazione riguarda anche la termovalorizzazione e il recupero energetico nonostante la loro maturità tecnologica. "La discarica del comune di Peccioli (PI), ad esempio — ricorda ancora EnVent — sta sperimentando un impianto che sfrutta la dissociazione molecolare per ottenere biogas dai rifiuti. In caso di esito positivo della sperimentazione la società ha in programma di termovalorizzare anche i rifiuti già definitivamente stoccati nella discarica". Gli analisti sottolineano poi come "la spinta innovativa sta facendo fiorire diverse iniziative interessanti anche nell'ambito della ricerca industriale. A titolo esemplificativo è possibile citare il progetto Dustbot della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, che consiste nella ideazione di "robot spazzini" da utilizzare principalmente (ma non solo) nei centri storici e in grado di intervenire con l'invio di sms per poter raccogliere porta a porta i rifiuti differenziati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA